

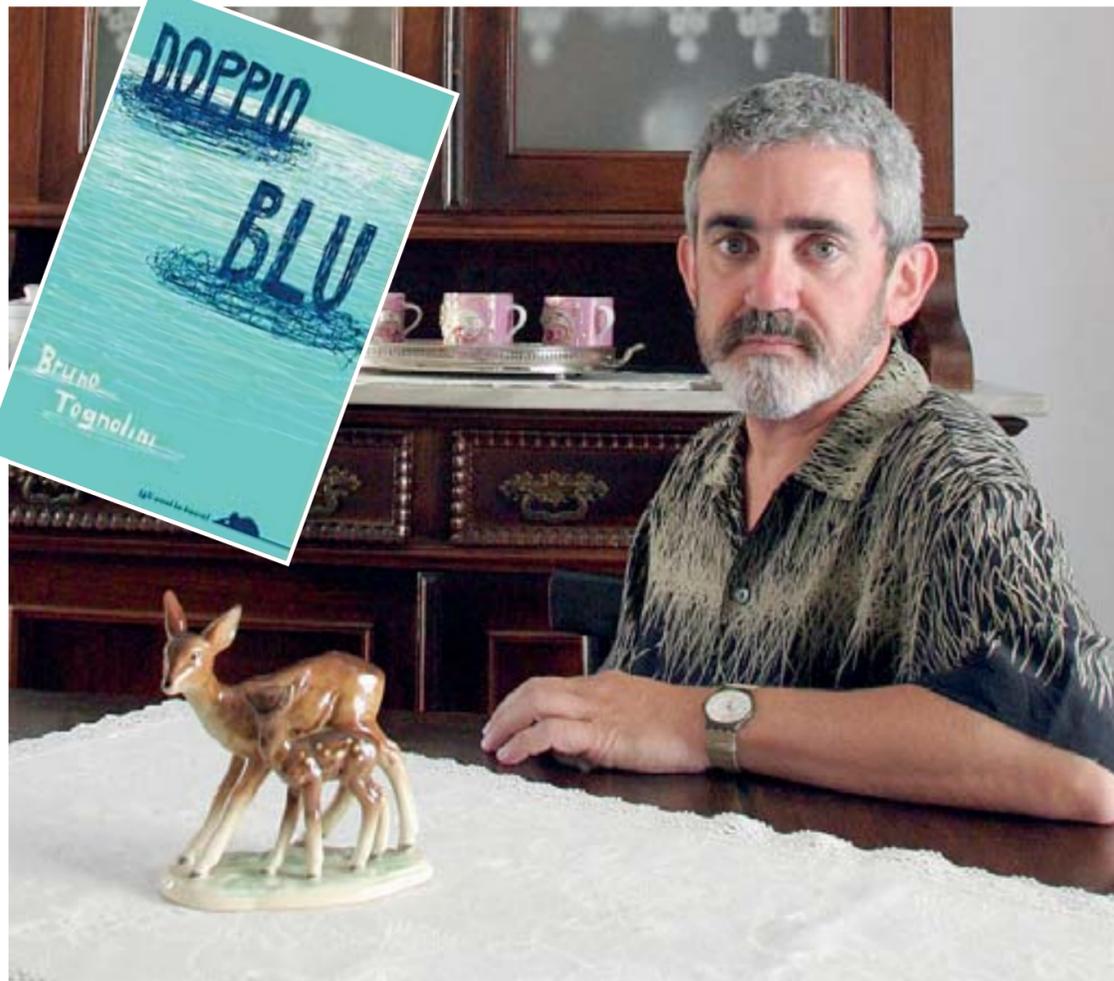
Cultura

Personaggi

Addio al Fantabosco. Bruno Tognolini lascia la Melevisione, la trasmissione per bambini del pomeriggio Rai, che ha inventato tredici anni fa con Mela Cecchi. Dopo duemila puntate e 470 filastrocche, lo scrittore cagliaritano trapiantato a Bologna si ritira. A vita pubblica. Si dedicherà a nuovi libri e agli incontri con adulti e bambini - nelle scuole, nelle biblioteche, nei festival, nei convegni - che già da tempo assorbivano la sua attenzione. In qualche modo, fa suo il destino di Tonio Cartonio che, dopo anni da star melevsiva, si era trasferito a Città Laggiù per insegnare ai bambini a non dimenticare le favole. Un caso di intimità profonda con il personaggio, strano animale intermedio fra l'autore e l'attore. Fatto sta che il 27 giugno, giorno del suo sessantesimo compleanno, Tognolini ha scritto due lettere, una alla Rai e una alla sua personissima Compagnia dell'anello: regista, scrittori, attori (lui è Frodo, va da sé). Per dire: missione compiuta, potete fare a meno di me. D'ora in poi, vanno in scena l'autore e le sue storie, senza la mediazione dei personaggi. «Resisto a dire che mi metto in scena. Però gli incontri con il pubblico funzionano. Mi dicono che assomigliano ai miei libri. Che in fondo non c'è differenza tra quel che dico e quel che scrivo». Forse perché le sue invenzioni sono fantasie sincere.

Nella casa di Bonaria dove ha vissuto dagli 8 anni, Bruno Tognolini è immerso nel mondo che racconta nel recentissimo *Doppio Blu* (edito da Topipittori, 10 euro). Un'autobiografia in 50 pagine. Sotto forma di dialogo socratico. Con un cane che parla e svela i misteri della vita davanti al mare del Poetto, ma sdegnosamente rifiuta di correre ad acchiappare i bastoncini. Viaggio iniziatico in undici tappe, inframezzate da scene d'infanzia. Ritratti dell'artista da (molto) giovane.

Ma come può uno scrittore per bambini, che si muove, seppure da leader, in un microscopico mercato librario, rinunciare alla potenza di comunicazione della Rai? «Non ho più il desiderio di dire quelle cose, con quelle parole, in quel modo». Libera traduzione dai *Quattro Quartetti* di T. S. Eliot, compagni di una vita: «*One has only learnt to get the better of words / For the thing one no longer has to say, or the way in which / One is no longer disposed to say it*». La capacità d'espressione conquistata con profondo senso della disciplina («*With strength and submission*», dice padre Eliot) cerca altre vie. In controtendenza con tante illustri defezioni, è un addio pacifico. Le tempeste sono ormai dietro le spalle. «Con Rai Yoyo sta funzionando. Abbiamo trovato un equilibrio tra le esigenze della produzione e quelle proprie della Melevisione. C'è un bravo regista, gli attori sono più che collaudati, gli autori una squadra forte. Posso lasciare, la situazione è sere-



Un'immagine di Bruno Tognolini. In alto, la copertina del libro "Doppio Blu"

Ciao Fantabosco Tognolini va via

Dopo duemila puntate e 470 filastrocche lo scrittore cagliaritano abbandona la popolare trasmissione della Rai. Si dedicherà a nuovi libri e agli incontri con il pubblico dei festival e delle scuole

A sessant'anni, è tempo di bilanci affidati a un'autobiografia di 50 pagine "Doppio blu": dialogo socratico al Poetto fra un artista e il suo cane parlante. Felicità è rimanere fedeli a se stessi

na». Guarda caso, come Re Quercia. Che svariate puntate fa sì è ritirato, per non gettare un'ombra troppo ingombrante sul futuro di Odessa, la principessa sua figlia.

Città Laggiù è un mondo tormentato. Ai bambini viene spesso imbandita una tavola di cibo spazzatura. I regnanti tagliano le spese per la cultura. Però c'è sempre un paesino remoto, una scuola di periferia, dove cova una resistenza fatta di entusiasmo e inventiva. «Mi sento confortato ogni volta che vedo insegnanti, direttrici didattiche, bibliotecarie con lo scintillio negli occhi. Gente che dice: esiste la poesia, esiste la bellezza. Parla-

ne». C'è del Fantabosco nella vita quotidiana. D'altronde, i suoi alberi affondano le radici nei cortili cagliaritari dove il bambino Tognolini inseguiva le lucertole; nei mucchi di detriti dove raccoglieva legni e chiodini per costruire navi da guerra che nessun costoso Meccano avrebbe potuto emulare; dove si azzuffava - lui, timido, magrino, occhialuto - per difendere un fratellino barroso. Le loro fronde si muovono nel baluginare di luce, pulviscolo, emozioni ribattezzato «le arie» dal piccolissimo Adamo Nomenclatore, all'alba della sua vita. La loro linfa viene dai miti familiari: il Nonno Minotauro, la Nonna Rosella, dispensatrice di

baci «vestiti di fiera e divina bontà», lo Zio Giovane «scapestrato e briccone», cacciatore appassionato e narratore di storie. Tanti fili si intrecciano in *Doppio Blu*, raccontando nel ragazzino di ieri l'adulto di oggi: soddisfatto, perché fedele a se stesso. Scoperte gioiose (la lettura) e dolori: la lotta con la balbuzie («una vite di registro nella lingua»), gli alti e bassi della casata. «È vero, non è un libro per bambini, ma per chi ha a che fare con i bambini fuori e dentro di sé». La breve autobiografia è dedicato al padre e si conclude con un grazie alla vita e agli antenati. Curioso, per un giovane degli anni Settanta, di quelli per cui la famiglia

era «ariosa e stimolante come una camera a gas». Si tace sulle guerre scomode, o il tempo le attenua, clemente? «I conflitti generazionali ci sono stati, eccome. Ma non ho mentito. Ho sfumato le parti più rischiose, non per amore di pace, piuttosto perché le avrei raccontate in forme che non mi convincevano». Non c'è neanche il sesso, in *Doppio Blu*. «Lo sentirei stonato e improprio rispetto ai miei lettori. Sono e resto uno scrittore per bambini». L'eroticismo è disciolto, sublimato nei sentimenti narrati, nella forza evocativa della lingua. Pudore e misura, doti dei classici.

Antonio Pintori

Daniela Pinna

La poetessa nell'Isola

Maram, versi di nostalgia

Poesie brevi ed essenziali. Liriche che affidano a pochi versi la forza di un sentimento come l'amore ma anche la voglia di libertà della donna. La poetessa araba Maram al Masri farà tappa venerdì ad Oristano e sabato nel più piccolo paese dell'isola, Baradili.

Il suo tour isolano è stato organizzato dal Centro Unla di Oristano, Biblioteca Gramsciana, Casa Museo Antonio Gramsci di Ghilarza, società Nur e Comune di Baradili. Maram Al Masri declamerà i suoi versi in lingua madre mentre saranno proiettate le quartine tradotte in italiano per apprezzare meglio il suono e il verso della sua poesia. Il suo stile è originale. Per la brevità di molti suoi componimenti ed il loro contenuto amoroso è stata paragonata a Saffo. Ma nelle sue poesie ci sono anche altri temi oltre all'amore.

La poetessa (di origini siriane, dal 1982 vive a Parigi) si sofferma sulla solitudine dell'immigrato, sulla nostalgia per la propria terra, ma anche sulla libertà della donna. Liriche dove il linguaggio diventa più descrittivo e ornato. Il suo ultimo libro, "Les âmes aux pieds nus", è stato pubblicato quest'anno in Italia col titolo "Anime scalze". È un ritratto di donne vittime della violenza in Francia e nel mondo.

Ogni poesia, scrittura diretta e semplice, è ispirata ad una storia vera, scaturita da un incontro con una donna vera: liriche che esprimono con grande tenerezza dolore ma anche la dignità e la volontà di resistere e vivere in libertà. Venerdì l'appuntamento con Maral Al Masri è alle 21 nel centro Unla di Oristano, sabato alle 21 nella corte del Centro culturale di Baradili.

Dal lunedì al sabato dalle 15.30 alle 18.00

VIDEOLINA

SHOPPING

Fai il tuo shopping su Videolina.

Scegli, comodamente da casa tua, tra una vasta gamma di prodotti.

Hai perso qualcosa? Rivedi tutte le televendite su Videolina 4 e su www.videolina.it.

Videolina Shopping... lo shopping da casa tua!

In collaborazione con:

SONIMED
www.magicsan.it

TECNO
ARREDA

magicsangroup

PREST fit

studio casa

MARION

Abr. Confort

TELEVISION

Giorno Notte

su SKY al CANALE 519

VIDEOLINA
www.videolina.it